

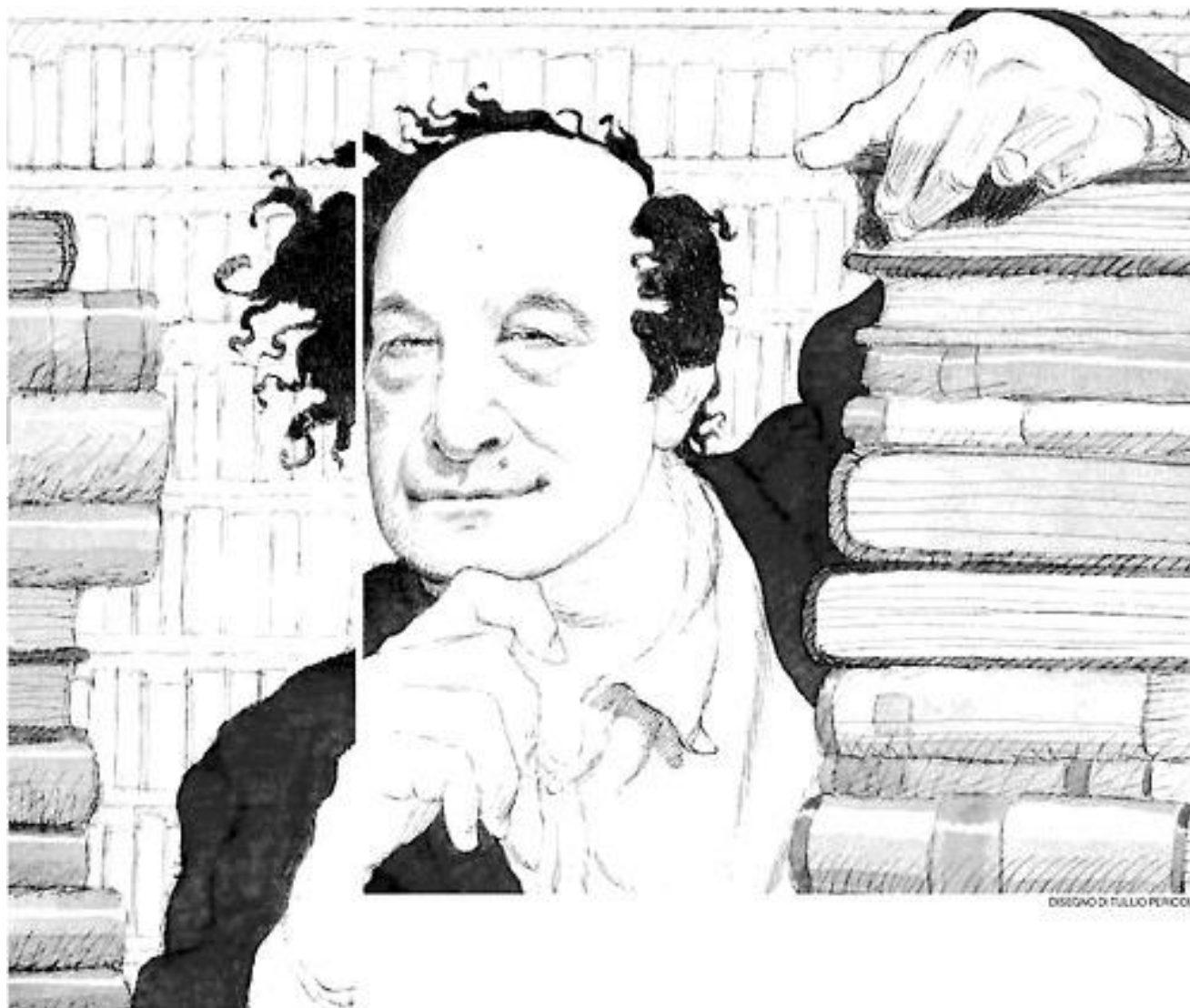
DOPPIOZERO

Editori sul lettino dello psicanalista digitale

Dino Baldi

29 Maggio 2013

Ho tra le mani [*L'impronta dell'editore*](#) di Roberto Calasso, che celebra con eleganza e discrezione i primi cinquant'anni di vita dell'Adelphi. Il libro è una raccolta di interventi perlopiù apparsi altrove, di vario tenore e intenzione: da quelli che rievocano momenti e figure fondamentali della storia editoriale europea, e sono i più belli, a veementi orazioni sulla crisi prima di tutto identitaria che ormai da anni attraversa questo settore, e sulla decadenza rispetto a un modello primo-novecentesco di editore come forma che Adelphi incarna al meglio; nel suo catalogo di pezzi unici e profondamente solidali, frutto in gran parte postumo delle idee chiare e trascendenti di Roberto Bazlen, si è realizzata un'opera pari alle migliori creazioni dell'intelletto umano: questa, appunto, la forma di cui parla Calasso.



Nella sua accezione militante il libro Ã dunque la difesa di un mestiere antico quanto Manuzio, tanto piÃ¹ appassionata quanto desolante Ã il quadro generale: il ruolo dellâ?editore si annacqua e diventa sempre meno essenziale, a vantaggio dellâ?autoreferenzialitÃ dellâ?editor e dellâ?autore, del pessimo lettore, della rete che annulla ogni differenza, di regole di mercato troppo brutali per non ammaccare irrimediabilmente una macchina culturale cosÃ¬ delicata. Tutto questo poi avviene con la complicitÃ degli editori stessi, vittime di una fatale amnesia che li porta spesso a tirare il carro di chi li considera un intermediario da far fuori il prima possibile. E pensare, ammonisce Calasso, che la figura dellâ?editore come operatore culturale consapevole sarebbe oggi tanto attuale, tanto necessaria. Ed Ã verissimo.

In una recente [apparizione televisiva](#), Calasso ha declinato gli stessi concetti in relazione al web e alle tecnologie digitali applicate al libro:

Di fatto penso che allâ?interno del sommovimento enorme che Ã dato dalla rete ci sia una profonda avversione per questo parallelepipedo chiamato libro. Ã unâ?avversione giustificata, perchÃ© il libro corrisponde a una modalitÃ della conoscenza che Ã incompatibile con quello che viene propugnato dalla rete. La rete Ã la conoscenza come protesi, Ã lâ?occupazione della mente con uno sciame di bit digitali che Ã esattamente lâ?opposto di ciÃ² che Ã la conoscenza in senso metamorfico, cioÃ² di qualcosa che trasforma il soggetto che conosce. Sono due vie incompatibili, opposte, nemiche, e lo saranno sempre.

Continua la lettura [QUI](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

